

ROMANZO NUOVE AVVENTURE CREATE DALLA FANTASIA DELLO SCRITTORE LIGURE PER MURSIA

L'urlo della capitana scuote più dell'onda

Mario Dentone tra velieri, amore, prostituzione

di NICOLÒ CARNIMEO

«Capitanaa!», un urlo potente lanciato nelle onde in burrasca. La Capitana non si scompone, lo sguardo rimane di ghiaccio, sente la sua goletta scricchiolare, cedere alla tempesta che la sta per sommergere. Ma non ha paura questa potente donna di mare, la vita non è riuscita sommergerla, pur avendole strappato tutto, l'uomo che amava, il nero pirata Gu, e poi suo padre e suo fratello che l'hanno soggiogata e costretta a prostituirsi nel porto di Genova. Quando l'amore e l'odio ti hanno già sommerso non hai più paura di andare a fondo, anzi senti dentro di te la consapevolezza che puoi riuscire a resistere ancora, risalire dagli abissi.

La Capitana è la protagonista, l'eroina femminile dell'ultimo romanzo del ligure Mario Dentone. «A mia memoria - racconta - non ricordo nella letteratura una donna capitano di nave, per questo ho voluto immaginarla, ambientandola nella seconda metà dell'Ottocento dove la figura femminile era relegata ad un ruolo comprimario. Figuriamoci comandare una nave! Le prime donne iscritte al nautico risalgono ad una quarantina di anni fa, 1960 e fecero scalpore».

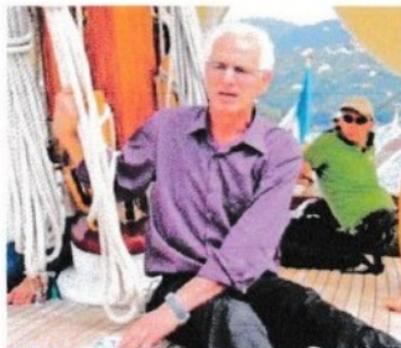
Chi ha già letto gli altri romanzi di Dentone dedicati all'indomito comandante Geppin da Moneglia (*Il padrone delle onde* (2010); *Il cacciatore di orizzonti* (2012) e *Il signore delle burrasche* (2014) tutti editi per i tipi di Mursia, la Capitana la conosce già. Lei è la «Maladonna» la prostituta che seduce i comandanti

per fargli confessare la rotta e il carico in modo che possano essere abbordati dai pirati. Una donna spietata e terribile, una specie di mantide religiosa capace di regalare prima l'amore e poi la morte. Ora è diversa, la sorte gli ha affidato una nave, una bella goletta a due alberi e l'occasione di cambiare vita, iniziare da «padrone marittimo» un onesto commercio. Ma anche questa volta il destino l'attende al varco, i potenti che comandano il porto di Genova non ci stanno, proveranno ad ostacolarla in ogni modo, ne avrà filo da torcere la Capitana, dovrà affrontare non solo tempeste, ma l'ammutinamento del suo equipaggio. Non resta che lasciarsi cullare ancora una volta dalla narrativa di Dentone dalle saghe marinare che ricordano l'indimenticato Patrick O' Brien (dai

cui libri è nato *Master e Commander*), ma a differenza dell'autore britannico qui lo scenario è tutto Mediterraneo, anzi tirrenico.

A contendersi quelle rotte pericolose sono navi inglesi, francesi, spagnoli pirati barbareschi e corsari di casa nostra che hanno il loro covo nelle isole di Elba, Capraia e Gorgona. Poi, naturalmente, i Genovesi padroni dei commerci, dal *mare nostrum* sino al lontano Capo Horn. Il mare non è solo sfondo, ma ancora una volta protagonista, Dentone sa raccontarlo, riesce a farci annusare il salso dei porti e la distesa sconfinata delle sue praterie, il mare delle donne che sanno sfidarlo, alle quali questo libro è dedicato.

● Mario Dentone, «La Capitana», (Mursia, 2016 euro 17,00).



VELA E SCRITTURA Mario Dentone